

BASKET » L'INTERVISTA

Marzini: «Sono pronto a ripartire ma chiedo chiarezza per il futuro»

Il presidente della Pallacanestro Trieste: «Ciclo chiuso con un anno eccezionale. Ho dato la disponibilità all'ad Mauro per continuare, a patto di poter dare un contributo. Fare solo lo yes-man non fa per me»



Il presidente della Pallacanestro Trieste Giovanni Marzini

di Roberto Degrassi

► TRIESTE

«Un ciclo è stato chiuso. Una stagione esaltante». E adesso? «Va riaperto un altro ciclo. Io sono pronto a ripartire. Se...Se prima facciamo chiarezza».

Giovanni Marzini, presidente della Pallacanestro Trieste, dopo il sold out e la sconfitta dell'Alma in gara3 della finale play-off promozione aveva scritto una lettera aperta alla città. «Mi è sembrato giusto far-

lo. È stato un anno eccezionale, indimenticabile. Ho sentito Trieste al fianco della squadra. All'inizio dell'anno avevo lanciato un appello al pubblico: abbiamo bisogno della vostra passione. E qualcosa è cambiato. Un crescendo culminato nella vittoria sulla Virtus durante la stagione regolare, poi - dopo la Coppa Italia e le tossine che sono costate anche la sconfitta nel derby - un altro crescendo. Un risultato che è il frutto del lavoro di tutti».



Giovanni Marzini con l'ad Mauro

“Giusto fare cambiamenti però cerchiamo di non snaturare l'identità dell'Alma e la triestinità che lega il pubblico e la squadra

Ha detto: sì è chiuso un ciclo.

Per quanto mi riguarda i programmi sono stati rispettati. Mi ero posto quattro obiettivi: la gestione del palazzo, la valorizzazione dell'Arena, l'aumento del pubblico e l'avviamento del Consorzio. Fatto. Adesso si apre un nuovo capitolo.

Non è passata inosservata la sua assenza alla festa di fine stagione. Il presidente è avventiniano?

Preciso: quella sera non c'è-

ro per altri impegni inderogabili.

Però...

Ho dato la mia disponibilità all'amministratore delegato Gianluca Mauro a continuare, a patto di poter dare un effettivo contributo. Sono pronto a ripartire ma non per ricoprire una carica puramente onorifica. Sono un presidente espresso da un Cda.

Un consiglio di amministrazione che l'ultima volta si è riunito...Quando?

Parecchi mesi fa. Sono pronto a riconvocarlo. Il pallino tuttavia è del proprietario. A me in questo momento, completata la stagione, pare corretto mettermi in discussione. Decida lui adesso come organizzare il futuro.

Ma pone delle condizioni...

Io non voglio forzare la mano a nessuno. Ho fatto un discorso, aspetto una risposta. Io andrò in vacanza, Mauro anche. Al nostro ritorno, ci incontreremo e ne riparleremo. Alma sta facendo un grandissimo lavoro. Grandissimo. Io penso però di avere sufficiente esperienza e conoscenza dell'ambiente per poter aggiungere un contributo significativo. Limitarmi a fare lo yes-man non è nel mio Dna.

La società deve progettare il

futuro. Lei cosa propone?

Di non snaturare la nostra identità. Visto l'orgoglio della Reyer campione d'Italia? Anche noi abbiamo radici antiche e importanti: abbiamo cambiato nomi, marchi, ma siamo rimasti una realtà nata da una costola della Sgt degli scudetti. Tra le tante attestazioni di affetto per la squadra ricevute in questa settimana una mi ha fatto particolarmente piacere: mi ha telefonato la sorella di Cesare Rubini, commossa. Mi ha invitato a casa sua, vuole mostrarmi tutti i trofei del fratello e regalarli alla Pallacanestro Trieste.

Vecchio sogno, il museo del basket...

E perchè no? In tanti palazzetti vedo appese maglie e simboli che raccontano il passato dei club. Lo meritiamo anche noi. Quel muro di magliette rosse visto nei play-off ha un suo significato: Trieste. Intendiamoci, mi rendo conto che se si vuole sviluppare un progetto sempre più importante sarà difficile mantenere una rosa per 6/12 fatta da triestini ma l'identità di questa realtà va mantenuta. Salvaguardarla non impedisce di fare cambiamenti ma...

Se Trieste è tornata a pensare in grande però è perchè - ancora una volta - è stato ne-

cessario che arrivasse qualcuno da fuori a investire permettendo un salto di qualità e fare investimenti. Arrivi da Ponte di Piave, Codroipo come in questo caso o dall'Australia, poco importa. La realtà è che la Trieste imprenditoriale non dà oppure dà troppo poco per dare una stabilità economica allo sport.

Ci sono stati imprenditori locali che in questi anni ci sono stati vicini aiutandoci. E non dimentichiamo il parquet donato dall'Allianz. Ammetto che però a Trieste manca il grande investitore locale. Nessuno nega, del resto, gli enormi meriti di Alma.

Abbiamo parlato dei risultati. Ma ci saranno stati anche errori.

Più che guardare al passato preferisco essere propositivo per il futuro. Butto là un'idea: avviare presto una fase della campagna abbonamenti con un pacchetto platinum, completo delle gare della stagione regolare e di tutte le eventuali partite dei play-off. Avremmo chiesto un atto di fiducia da parte dei tifosi. Ma se riuscissimo ad arrivare fino in fondo nel prossimo campionato quella fiducia verrebbe ripagata, eccome.

